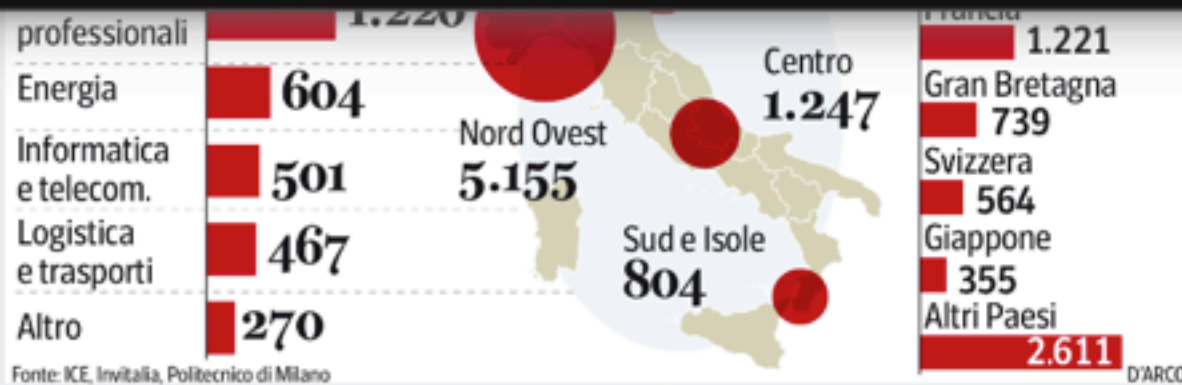


direzioni: giustizia, fisco, credito e semplificazioni. Allo studio una giustizia semplificata, con tre fori dedicati agli imprenditori stranieri (Milano, Napoli e Roma), agevolazioni per i crediti, apertura del patrimonio immobiliare e artistico agli stranieri, snellimento delle concessioni. Ma anche zone franche, come quelle già immaginate in passato ma mai messe in atto. Obiettivo: non far ripetere più casi come quello dell'imprenditore

I richiami delle sirene

Come si convincono gli stranieri a investire in Italia? Desk Italia, la struttura creata dall'ex ministro Passera allo scopo, non è mai diventata operativa. Stavolta l'approccio del governo è cambiato: non si parte più dalla governance, ma dal cosa fare. E qui interviene il documento che la task force presenterà a Letta a settembre. Il primo passo sarà dare certezza fiscale a chi vuole investire in Italia. Immaginando



le infrastrutture in cui poter investire». Tutta affascinante teoria? Niente affatto: «C'è già un forte interesse internazionale per F2 I, il fondo di Cassa depositi e prestiti, e di Hutchinson sul porto di Taranto — spiega Monti —. E stiamo sbloccando i progetti dei tour operator stranieri Four Season e Turi, che altrimenti lasceranno il nostro Paese: una perdita inaccettabile».

Valentina Santarpia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mr Agenda digitale Non siamo all'anno zero: molto è stato fatto ma manca il dialogo online tra le Pubbliche amministrazioni

«Serve una password unica per ogni cittadino»

Caio: i servizi dello Stato devono essere accessibili con un solo controllo di sicurezza

«Sul digitale e lo Stato c'è poco da inventare e molto da realizzare». Francesco Caio, il commissario del governo Letta, è consapevole del rischio che un'Agenda digitale possa facilmente apparire come una lista di «strumenti-gadget», l'ennesima enumerazione di obiettivi distaccati dalla realtà. Il vero tema è come fare entrare questi elementi nella politica economica del Paese e come fare capire alle persone che se gli interventi sono «digitali» i benefici possono e devono essere molto concreti: devono cambiare la vita fisica dei cittadini. «Sugli smartphone c'è una applicazione che permette di sapere in tempo reale quali sono i taxi liberi intorno a noi. Bisogna capire come, subito dopo un incidente, si possano intercettare in tempo reale le ambulanze più vicine che ancora si muovono sulla base dell'invio dei fax. Queste tecnologie significano oggi anche assistenza migliore, non solo burocrazia più moderna».

Negli ultimi anni l'argomento ha già interessato diversi ministri. Sono stati fatti decreti, ma la percezione diffusa è che il digitale rimanga satellitare rispetto alle grandi decisioni. Solo per liberalizzare il wifi c'è voluta una via Crucis e il risultato ha rischiato di essere disastroso.

«La prima cosa che posso dire, usando un punto di vista interno, è che non siamo all'anno zero. Bassanini, Stanca, Brunetta, Passera hanno creato un impianto e molti progetti. Abbiamo già un registro delle imprese, totalmente digitale. Per fare un altro esempio sul fronte della Giustizia per il processo civile telematico, solo da marzo del 2012 ci sono stati più di 200 mila depositi digitali. E ci sono molti bravi professionisti e professioniste digitali nella Pubblica amministrazione. Chiaramente, allo stesso tempo, c'è ancora molto lavoro da fare. Ciò che ho

notato venendo dal mondo dell'innovazione e dell'azienda è che molti di questi sistemi, in un mondo fatto ormai di condivisione e Internet, sono a silos, isole che non si parlano».

Sarà difficile intervenire su questo fronte, fa un po' parte della cultura pubblica.

«Ma questo è un tema centrale: la globalizzazione non ha due velocità diverse, una per il privato e l'altra per il pubblico anche se è evidente che lo Stato non è un'azienda. Ancora oggi quando nasce un figlio è il cittadino che fa da integratore tra i diversi silos: deve andare all'anagrafe, poi alla Asl, poi all'

banche dati di interesse nazionale. Dobbiamo standardizzare il dato e renderlo disponibile nel "machine to machine" nel dialogo tra le macchine, così da evitare al cittadino di dover continuare a correre da una parte all'altra e consentire alle Amministrazioni di risparmiare inutili e costose duplicazioni. E il presidio sugli standard è un ruolo che la Costituzione affida in modo forte allo Stato. All'articolo 117 si legge che lo Stato ha potestà legislativa su "pesi, misure e determinazione del tempo; coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale"».

Dobbiamo riammodernare le banche dati?

«Si tratta di renderle interoperabili nel rispetto della privacy. Se hai dati armonici inizi ad avere controllo di gestione e della spesa (per inciso la spending review bisognerebbe chiamarla digital review perché basterebbe questo per il risparmio). E con sistemi che si parlano aumenta anche la qualità del servizio. Il fascicolo sanitario elettronico va in questa direzione: certo bisogna rispetta-



I ministri

Da Bassanini a Brunetta e Passera molti processi sono già stati digitalizzati

Agenzia delle Entrate. E questo anche se i singoli pezzi sono già stati digitalizzati. Non esiste la Pubblica amministrazione, ma le Pubbliche amministrazioni. Finora si è investito per digitalizzare i processi come sono».

È un po' come per gli ebook: per ora abbiamo fatto il PDF dello Stato?

«Esatto, abbiamo tradotto in digitale ciò che rimane analogico. Molti progetti, molti cantieri, ma manca l'architetto che raccordi i diversi pezzi nell'ambito di una visione chiara di quelle che sono le

re la privacy, ma anche fare capire che se mi infilano all'improvviso in un pronto soccorso è bene che il sistema sappia che sono allergico all'aspirina. In questo senso l'agenda Digitale non è solo processo tecnologico ma un percorso verso uno Stato moderno che sfrutta a pieno quello che le tecnologie digitali offrono per migliorare efficienza e qualità del servizio. Più che di altre risorse, c'è bisogno di riallocare quelle che già abbiamo disponibili».

Ci può fare degli esempi concreti?

«Nel decreto del Fare ho consigliato di introdurre

Chi è

Francesco Caio è l'amministratore delegato di Avio Aero (Ge). È stato alla guida di aziende quali Omnitel, Cable & Wireless, Merloni (ora Indesit), oltre che nei board di Motorola, Invensys, Indesit, Lehman Europe. È stato chiamato come consulente per iniziative legate al digitale e alla banda larga per il governo italiano e inglese. Il premier Enrico Letta gli ha affidato il coordinamento dell'Agenda digitale. Per BUR-Rizzoli ha pubblicato «Banda Stretta» scritto con Massimo Sideri.

definitivamente il meccanismo dell'identità digitale: nei software il 20% dell'attività è usata per capire chi c'è davanti a un computer. È come se in aeroporto, dopo il check-in, ci controllassero di nuovo ogni volta che varchiamo una porta, entriamo in un duty free. La Pubblica amministrazione digitale deve funzionare in maniera tale che una volta che sei dentro sappiamo chi sei. Non servono diversi check-in di sicurezza. Serve un'unica password per tutti i servizi al cittadino».

Ma tutto questo produrrà anche occupazione, un tema inderogabile a maggior ragione in questo stato di cose?

«Un processo così concepito non ha solo l'obiettivo di rifare i sistemi informativi per portare i moduli dalla carta al PC: è uno Stato che liberando risorse diventa fonte di produttività per imprese e cittadini. Senza contare che se hai un patrimonio di dati gestibile dall'esterno, metti in campo gli open data o i servizi aperti come preferisco chiamarli io; che sono oggi materia prima per le nuove imprese della conoscenza. Gli Usa prevedono un milione di posti di lavoro solo su questo fronte. Non possiamo pensare a queste cifre per la sola Italia ma sarà sicuramente una fonte di competitività e crescita».

Se questo è il contesto, quali sono le priorità?

«Semplificare la governance, a partire dall'agenzia digitale che deve diventare una fabbrica delle regole; avviare l'anagrafe nazionale che permetterà un censimento in real time della popolazione; implementare l'identità elettronica e introdurre la fatturazione elettronica verso la Pubblica amministrazione».

Massimo Sideri

@massimosideri

© RIPRODUZIONE RISERVATA